Chiara Bagno, Nadège Bisoffi, Francesca Brun, Martina Dal Grande, Giada Faggian

**Le nostre ipotesi sulla gestione dell’errore**

* Dopo il primo errore

Per aiutare il bambino a correggere l’errore penseremmo prima di tutto al motivo per cui agisce in quel modo, per porgli poi alcune domande al fine di accompagnarlo nella comprensione dell’errore, senza sottolineare però che agisce in modo “sbagliato”, dando subito la soluzione. Gli chiederemmo quindi, ad esempio, perché posiziona il righello in quel modo.

* Dopo il secondo errore

Osservando ora che i bambini si sono resi conto di aver sbagliato a prendere le misure, non interverremmo ma lasceremmo che i bambini continuassero a ragionare tra di loro. Stanno infatti dimostrando buone capacità di lavorare in gruppo, pensando e agendo insieme.

* Dopo il terzo errore

Quando il bambino dice “l’isola è 1:500”, nonostante il significato sia sbagliato, noi apprezziamo che il bambino abbia ragionato tramite inferenze ponte e si sia ricollegato alle scale tra realtà e rappresentazione. Ciononostante, quest’affermazione probabilmente non permetterà al gruppo di proseguire con l’attività, quindi interverremmo con domande-scaffolding per rivedere il processo che li ha portati all’errore e comprendere meglio il significato di scala e i suoi valori.